

(3.1) Complemento oggetto

- Il complemento oggetto (o «diretto») è l'elemento della frase su cui ricade l'azione espressa dal predicato, con un legame sintattico diretto, e indica l'«oggetto» che subisce l'azione compiuta dal soggetto ed espressa dal predicato, es.: *Mario lava il suo cane*; *Maria studia l'inglese*; *Marco ha preparato un dolce*.
- La nozione tradizionale di oggetto come elemento sintattico che «subisce» l'azione va intesa in modo elastico: è evidente in frasi come *Mario ha picchiato Gino*, meno ovvia in *Maria capisce la matematica*. Si può parlare di complemento diretto del verbo, che si realizza semanticamente in essi.

(3.1) Complemento oggetto

- Il complemento dell'oggetto interno è l'uso di un complemento oggetto con verbi normalmente intransitivi, possibile quando il complemento oggetto si forma dalla stessa radice del verbo (es. *vivere una vita spensierata*) e quando la base semantica del complemento oggetto coincide con quella del predicato (es. *dormire il sonno dei giusti*).
- Il complemento oggetto ha una posizione tendenzialmente fissa (dopo il verbo transitivo), es. Maria ama Gino. L'anteposizione del complemento oggetto è possibile e frequente nella sintassi marcata (dove risponde normalmente a precise esigenze comunicative), es. *la pizza, l'ho mangiata oggi; la pizza ho comprato* (e non il sushi) e nella lingua letteraria (per enfasi stilistica), es.: O miseri o cordardi / figliuoli avrai. [...] (Leopardi).

(3.2) Complemento predicativo

- Il complemento predicativo è un nome o un aggettivo che, riferito al soggetto o al complemento oggetto, serve a determinare e completare il significato del verbo, es.: *ieri sembravi triste; il dottor Rossi è stato eletto presidente*
- Il complemento predicativo del soggetto compare con verbi copulativi o aventi funzione copulativa (es.: *ti sembra adatto per questo lavoro?; Mario è rimasto sconcertato*) e con verbi appellativi/estimativi/elettivi di forma passiva (es.: *Gino è considerato un ottimo medico; può essere eletto presidente*).

(3.2) Complemento predicativo

- I verbi che nella loro forma passiva possono reggere un complemento predicativo del soggetto, se usati nella forma attiva, si costruiscono con il complemento predicativo dell'oggetto (es.: *tutti considerano Gino un ottimo medico; i deputati lo eleggono presidente*).
- Una frase con verbo attivo, complemento oggetto e complemento predicativo dell'oggetto può essere trasformata in una frase con verbo passivo e complemento predicativo del soggetto, semanticamente equivalente, es.: *molti considerano noiosa la musica classica → la musica classica è considerata noiosa da molti; i compagni di classe chiamano Antonio Nino → Antonio è chiamato Nino dai compagni di classe*.

IT

Un signore parla

Io sono un signore

Io divento un signore

Io chiamo un signore

TED

Ein Herr spricht

Ich bin ein Herr

Ich werde ein Herr

Ich rufe **einen Herrn**

LAT

Vir loquitur

Vir sum

Vir fio

Virum advoco



Uno scienziato mi ha telefonato

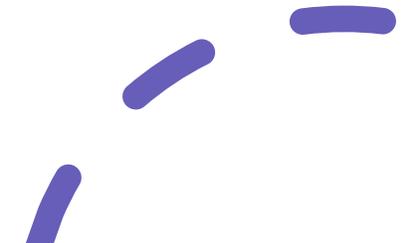
Luca è uno scienziato

Mario è considerato uno scienziato

Ti considero uno scienziato

Luca ha incontrato uno scienziato

L'ho chiesto a uno scienziato



(3.3) Complementi indiretti

- nella grande maggioranza dei casi, si costruiscono con una reggenza preposizionale (= sintagmi preposizionali)
- permettono di determinare il significato della frase secondo i parametri del tempo, dello spazio, del modo di svolgimento dell'azione, ecc.
- possono non essere retti da preposizioni (es. *ieri*; *lentamente*): la nozione di «indiretto» non si riferisce quindi solo all'esistenza di un legame sintattico preposizionale, quanto piuttosto al fatto che l'azione espressa dal predicato non «ricade direttamente» sul complemento.

(3.3) Complementi indiretti

- **agente**: il suo progetto è stato apprezzato da tutti; Marco è stato sgridato da Gianna
- **causa efficiente**: l'albero è stato abbattuto dal vento; il mio arrivo sarà preceduto da una telefonata
- **termine**: ho regalato la penna a Mario; devo dirti una cosa
- **specificazione**: i terreni del comune; il fratello di Lucia
- **stato in luogo**: vivo in città
- **moto a luogo**: vado in città
- **moto da luogo**: sono appena tornato dalla città
- **tempo continuato**: sono rimasto in città per due ore
- **tempo determinato**: arriverò in città alle quattro

(3.3) Complementi indiretti

- **mezzo**: ti ho mandato il mio invito per posta; eviteremo l'inflazione con adeguate misure economiche
- **causa**: l'aeroporto è chiuso per la nebbia; soffro d'asma
- **modo**: ho ricevuto la tua lettere con entusiasmo; sbrigherò gli ultimi affari in gran fretta
- **compagnia**: sono andato al cinema con i miei genitori; farò un viaggio insieme a Luca
- **unione**: mi piace il gelato con la panna; partirò con due bagagli
- **argomento**: ho discusso a lungo di politica; qual è il tuo parere sul suo libro?
- **quantità**: questa borsa pesa due chili; un fiasco da dieci litri
- **vocativo**: Maria, stasera non sono a cena; Maria! Aspetta

Attributo

- L'attributo è un elemento aggettivale che qualifica e determina un nome, da cui dipende sintatticamente. Può essere espresso da un qualunque aggettivo o da un participio usato come aggettivo, es.: *mio padre è un uomo intelligente e sensibile; c'è una pioggia scrosciante; le parti esterne della mia nuova macchina;*
- L'attributo può dipendere sintatticamente dal soggetto o da un qualsiasi complemento, e anche dal nome del predicato.

mio padre è un uomo intelligente e sensibile

mio padre è considerato da tutti intelligente e sensibile

tutti considerano mio padre intelligente e sensibile

mio padre è intelligente e sensibile

ho un padre intelligente e sensibile

Mario è considerato un padre intelligente e sensibile